

ARCHITETTURA

Due cuori e un elicottero

di BRUNO ZEVI

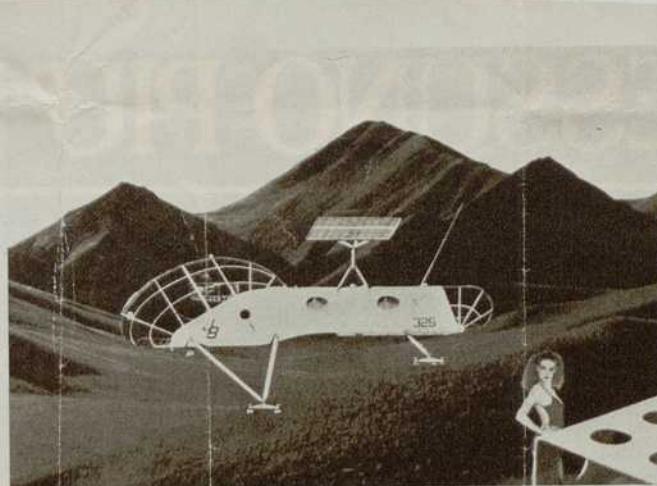
In coincidenza con la "profezia cinematografica" di "Blade Runner", il film di Ridley Scott ambientato in uno scenario urbano tradotto in versioni fantastiche, si è aperta nella sede londinese del Royal Institute of British Architects una mostra di David Nixon e Jan Kaplicky, giovani professionisti operanti sotto la sigla "Future Systems Consultancy".

I loro progetti hanno vinto numerosi concorsi, tutti ne riconoscono la congruità economica e la fattibilità, ma finora nessun committente ha avuto il coraggio di concretarli. Le riviste americane illustrano costantemente i risultati delle loro invenzioni, in Europa, un ristretto circolo di qualificati estimatori è riuscito ad ottenere che fossero selezionati fra oltre quattrocento candidati per la prossima Biennale di Parigi.

I punti cardinali del loro orientamento teorico sono semplici, riducibili a tre: aggancio ai metodi costruttivi in fase di sviluppo nei settori industriali più avanzati, sia per i materiali che per i prodotti; applicazione nel campo edilizio delle esperienze collaudate in altre branche dell'ingegneria, in particolare in quelle connesse all'aeronautica e ai trasporti; una ricerca sempre improntata dall'esigenza del risparmio energetico. Questi, sostengono, sono gli unici mezzi per uscire dai confini del design tradizionale, ancorato a vecchi preconcetti estetici e funzionali, e per forgiare un linguaggio capace di rinnovarsi ogni giorno senza remore e pigrizie.

Kaplicky, inglese, è consulente del prestigioso studio di Norman Foster. Intollerante nei confronti delle attuali mode "retrologiche", giudica gli esponenti dei revivals accademici superficiali ad un grado assurdo, ed attacca l'establishment culturale tacendolo di un conservatorismo colpevole degli sprechi finanziari e della stagnazione creativa. Ai critici che parlano del suo scarso "senso pratico" e delle sue provocazioni polemiche, risponde: il mio approccio può apparire troppo radicale solo a chi manca di immaginazione e resta legato a visioni statiche, pesanti, anacronistiche.

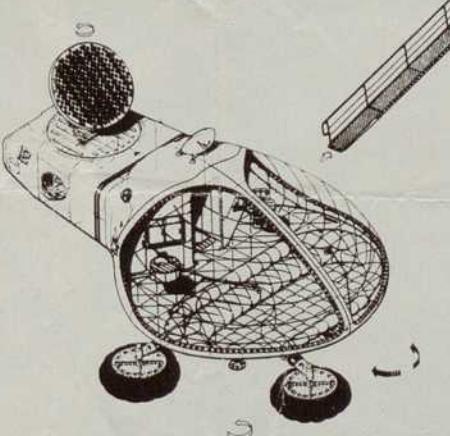
Nixon è, invece, californiano. Si dichiara convinto che la speranza tecnologica non sia morta, ma sopravviva in uno stato di ibernazione: « Si tratta di aspettarne con pazienza il risveglio, perserverando nel coltivar-



Tre progetti dello studio "Future Systems". A fianco: fotomontaggio di un elicottero abitabile per due persone realizzato da David Nixon e Jan Kaplicky. Sotto: la "Mandarin house", estendibile e trasportabile. In basso: un disegno dell'elicottero abitabile.

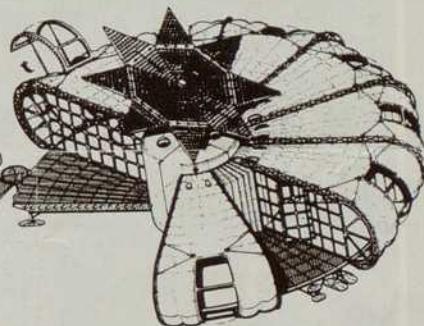
la... Esiste una vasta e non sfruttata miniera di informazioni e motivi ispiratori che attende tuttora di essere indagata».

Il principale obiettivo dei "Future Systems" consiste nel facilitare la componibilità, la crescita e lo spo-



stamento dei fabbricati. Ad esempio, nella Mandarin House, che è un alloggio unifamiliare, si possono aggiungere una camera da letto e un bagno senza mutarne l'impianto. Nello schema di auditorium per Kew, che i due soci hanno elaborato insieme per telefono, a distanza di oltre undicimila chilometri, una sorta di disco volante parzialmente sommerso s'innesta nel contesto del giardino botanico con ambienti disposti a raggiera intorno al cuore centrale dei servizi. Fra le idee più anomale documentate nella rassegna, spicca un elicottero abitabile, destinato ad una coppia, completo di soggiorno e cucina, stimolante alternativa turistica alla roulotte o alla barca. Non meno interessante è la residenza per piloti, struttura geodetica scatolare fornita di quattro "gambe".

Soluzioni geniali e levitanti, che rievocano i temi propagandati da Frederick Kiesler nel 1926, cioè durante il periodo di maggior vivacità dell'avanguardia: « Niente muri, niente fonda-



zioni... Staccarsi dal suolo, abbandonare l'asse fisso ed immobile ». Come nota Chris Williamson, i debiti contratti con l'utopia vengono pagati molto lentamente; basti pensare ad Antonio Sant'Elia, i cui eretici spunti sulla "Milano 2000" sono rimasti a lungo emarginati in un limbo astratto per essere poi progressivamente assorbiti ed introiettati.

Riferimento d'obbligo è il gruppo Archigram, che negli anni Sessanta lanciò le avveniristiche ipotesi "pop" di "Plug-in-City" e "Instant City", incidendo sulla formazione di Nixon e Kaplicky, come di moltissimi altri studenti ("Cronache di architettura", nn. 607, 768). Il paragone, però, calza soltanto a livello di analogia dottrinale, poiché i "Future Systems" colmano l'intervallo tra allusivo gesto grafico e realizzabilità: nelle tavole esposte, ogni elemento è calcolato nei suoi esatti requisiti dimensionali, nell'articolazione dei giunti e degli incastri, e sotto il profilo della produzione e dell'assemblaggio. L'accento, più che sulla "filosofia", è sulla chiarezza esecutiva, sul tutto-meccanico già prefigurato dal tedesco Konrad Wachsmann (n. 334) e, principalmente, dall'americano Richard Buckminster Fuller nella celebre serie di case "Dymaxion" che raggiungeva la massima efficienza nel montaggio (nn. 324, 470). In un clima di dilagante fumosità, i 65 schizzi e i 16 fotomodelli di Nixon e Kaplicky trasmettono un messaggio di efferente ottimismo.